

Partiti e voti, il problema non è (solo) Graziano



La brutta storia campana che ha coinvolto il presidente del **PD Stefano Graziano** porta alla luce molti problemi. Il primo che balza agli occhi è l'atteggiamento che un partito deve avere di fronte ad una inchiesta della magistratura. È del tutto evidente che l'azione dei magistrati va rispettata. Deve essere altrettanto evidente che un partito vero deve avere una propria opinione su chi è coinvolto in una inchiesta per tutelare un proprio iscritto dall'errore giudiziario. Rispetto e assecondamento dell'azione del magistrato ma il Pm non è **"Mose"** ne' porta le tavole della legge. Ogni suo atto va valutato criticamente.

In secondo luogo c'è la grande questione di come ci si muove, come partito, in terre in cui è forte l'occupazione del territorio da parte della grande criminalità. Il numero dei voti raccolti non è discriminante sennò dovremmo decidere che vi sono aree del Paese che non possono votare. Quindi il fatto che si prendano voti in terra di mafia, camorra, 'ndrangheta o sacrista in **Puglia** è un indizio solo se confrontato con un altro dato.

Cioè questo: come si prendono questi voti? Un tempo quando le mafie consideravano impronunciabile il nome delle proprie organizzazioni bastava dichiararsi antimafia. Oggi non è più così, abbiamo visto troppi casi di professionisti dell'antimafia collusi. Conta il programma del partito e del candidato, contano le liste. Qui il controllo non deve essere affidato a figure terze, **Cantone** o la **Bindi**, ma deve esercitarlo il partito medesimo. Non mi direte che nell'epoca della velocità e della permeabilità dell'informazione esistano zone segrete o inesplorabili. Ciò che la "diceria" faceva un tempo, quasi sempre male, oggi lo fa **Internet** che ti informa di cose e persone.

IDENTIFICARE IL DNA DEL PD - Qui si viene al tema principale: il **partito**. Mi colpiscono alcune biografie di dirigenti. Non penso a chi è passato di partito in partito nella sequenza che ha portato al **PD**. Mi colpisce il fatto che in poco tempo si possa passare da uno schieramento ad uno opposto senza dire che cosa non andava nel partito precedente. La verità è che oggi le carriere sono decise dalla fedeltà ai leader, anche locali, e dal gruzzolo di voti che aumenta a mano a mano che viene alla luce l'inaffidabilità del votato in qualunque quadro politico. Nessuno vuol fare l'analisi del **Dna** ai singoli (qualche controllo non guasterebbe!), ma il **Dna** di un partito va identificato. Se tu puoi stare a destra o a sinistra, con Tizio o con Caio c'è già il terreno favorevole per "le peggiori cose". I partiti devono essere riconoscibili con definizioni non inventate, o troppo trasversali. È ovvio che la caccia al voto si fa in tutti i territori, ma deve essere altrettanto ovvio che chi sale sul tuo autobus deve sapere dove lo stai portando e chi guida e se c'è una scuola guida che fornisce altri autisti. **Stefano Graziano** potrà essere un colpevole o un nuovo errore giudiziario. Credo che sia molto grave che, mentre giornalisti di vario orientamento su FB hanno testimoniato a suo favore e altri hanno scritto male di lui, per il suo partito, malgrado il ruolo apicale, era uno sconosciuto. Si capisce bene che il problema che ci riguarda non è lui ma il suo partito.

La foto di copertina è da rivistapolitica.eu